

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2719

Paola Monti
Filippo Taratta

96



2719

PAOLA MONTI

DA VENEZIA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

DEL M.^o ZAPATTA

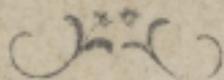
DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CHIAZZERA

DI SAVONA

Nel Carnevale 1869-70.

posta in scena dallo stesso Maestro compositore.



SAVONA

TIPOGRAFIA SAMBOLINO

6 2001

PERSONAGGI

<i>Paola Monti moglie di sig.^a Leonpietra</i>	Elena
<i>Arnoldo d'Ansfeld principe sassone</i>	sig. Boschini Leonida
<i>Morville</i>	sig. Guidi Giuseppe
<i>Iride (zingara)</i>	sig. ^a Paltrinieri Ersiglia
<i>Brevannes</i>	sig. Pozzi Gaetano
<i>Fierval</i>	sig. Carisio Luigi

*Dame, Cavalieri, Donzelle, Cittadini, Religiosi,
Maschere.*

La scena è in Parigi — Epoca 1732

PROLOGO

*Paola Monti da Venezia trovò a Firenze
il francese Carlo Brevannes che si innamorò
di lei.*

*Essa che amava altri ardente mente non
potè corrispondere all'affetto del francese, il
quale preso da dispetto se n'ebbe a vendicare
atrocemente inducendo l'amante di Paola a
torsi di vita dopo che lo sciagurato Brevannes
gli ebbe con maligne astuzie fatto credere che
Paola con lui avesse giaciuto.*

*La donna falsamente infamata si sposò ad
Arnoldo d'Ansfeld principe sassone, con cui
venne a Parigi. Dove le fu ucciso il marito da
una schiava bramosa che Paola si desse ad
altro amore.*

*Ecco in compendio il fatto onde si svolge
l'azione del presente Melodramma.*

ATTO PRIMO

Sala al Teatro dell'Opera.

SCENA I.

Iride, Brevannes, Flerval, Dame, e Cavalieri
tutti mascherati tranne Brevannes.

DAME e CAV. Come per l'etera
Brillan le stelle,
E i cieli ingemmano
Lucenti e belle,
Di Senna ai margini
Ridono i flor.
E a lor rispondono
Vaghe ridenti
Del sesso amabile
Le seduenti
Sembianze floride
Tutte candor.
Il cielo prosperi
Queste contrade,
Raddoppi il giubilo
Che or or compiacquesi
Donarci amor.

BREV. (*che entra all'ultime parole*)
Qual altra Venere
Parigi abbella?

IRIDE. Essa è una splendida
Belta novella.

DAME e CAV. Mister non facciasi...
Paola d'Ansfeld.

BREV. Ella!!! è una gelida
Nordica Dea (*con dileggio*).

- DAME e CAV. No: sotto l'Italo
 Sole nascea;
 Le grazie nascono
 Sotto quel ciel.
- BREV. D' Imene al wago tempio
 A chi impalmò la mano?
- IRIDE. Nol sai? divide il talamo
 Con Principe Germano....
- BREV. Con Prence?
- FIERV. Che invisible
 A ognun si tien celato
- BREV. È forse un neo-principe?
 Dicesi innamorato.
- DAME e CAV. Ah! Ah! *(ridendo)*
- BREV. Non deve volgere
 Gran tempo che tra noi,
 Fà questa nuova Venere
 Pompa de' vezzi suoi. *(con ironia).*
- IRIDE. Poco non è.
- FIERV. Già spegnere
 Potè Morvil nel cuore
 Per sì vantata femmina
 Un ben antico amore.
- TUTTI. Morvil !!!
(Morville che mascherato s' inoltra sognando. udito il suo nome si ritira.)
- DAME. Qual maschera !
- BREV. Alla cintura
 Ha un segno croceo:
- TUTTI. Chi mai sarà?
- FIERV. Disparve subito,
- BREV. Cerca ventura,
- FIERV. Riconosciamola,
- TUTTI. Si scuoprirà.

SCENA II.

Morville mascherato e con un nastro giallo alla cinta entra guardingo.

MORV. Degl' importuni il guardo
 Stanco in seguirmi è alfin. O sospirata
 Notte! begnina arridi a miei desiri.
 « Tutti i martiri,
 « Che fanno a questo cor orrido scempio,
 « Notte tu sai, poiché dagl'occhi miei,
 « Il pianto vedi, che verso per lei.
 Ma dessa perchè chiede
 Un colloquio da me? Forse alle pene
 S' intenerì d'amore? Ah! ch'io deliro
 Sperando da quell'anima un sospiro!

Il sospiro dell'amore
 Come mai sperar degg' io?
 Ella nutre già nel core
 Altro amor che non è il mio;
 Non conosce le mie pene,
 Il mio affanno, il mio dolor.
 Io la vidi, e al primo istante
 Scesa parvemi dal Cielo;
 Ah! se bello è il suo sembiante,
 Or che il duol vi pose un velo,
 Che fia mai quando il sorriso
 Su quel labbro sfiori amor!

Di mezza notte il segno è omai trascorso.

(osservando l'orologio)

Del convegno l'ora e il loco
 Questi son — dessa non viene —
 Crudele è il viver mio fra tema e speme.

Se giunge il momento
 Felice beato,
 Il mio cuor piagato
 Aprirle saprò;

E in tenero accento
Potrò dirle — t'amo,
T'adoro, ti bramo,
Con te morirò. —

SCENA III.

Morville e Paola pur essa mascherata, e con nastro giallo alla cinta.

PAOLA (entrando si sofferma sul limitare della sala pronunziando in tuono di motto:)

Virtude!

MORV. (ches'accorge di lei dalla voce risponde)

Speranza

(O cielo, m'incora)

PAOLA (avanzandosi) È a tua fidanza

La donna d'Ansfeld.

(si levano entrambi la maschera)

Sorpresa non ti rechi

Se a colloquio segreto m'avventuro

Provocata da te.

MORV. Da me, che dici?

PAOLA Desio mostrasti

A me venirne; indi pensier cangiasti,

Ed or dovunque c'incontriam ten fuggi

Da me lontano... sì...

MORV. Nol niego

PAOLA Quale

Di tanto sprezzo adunque

È la cagion?

MORV. Perdono...

PAOLA D'un segreto in dubbiò sono

Che inteso appien tu sia; la rea calunnia

Chi sa qual mi dipinse!

Forse a fuggirmi questa sol t'astrinse.

MORV. Un segreto, non ti mento,

Custodito ho dentro il cuore.

PAOLA Di Fiorenza, ahime che sento!
Tu conosci il mio dolore?
Fu Brevan, sì; fu quell'empio
Che svelarlo a te poté.

MORV. Di Fiorenza il tuo affanno
Nium mi rese manifesto
PAOLA Ciel che ascolto! non m'inganno
MORV. Io lo giuro.

PAOLA Basta questo.
Or addio. (*và per partire*).
MORV. Sofferma alquanto,
O bell'angelo, il tuo pié.
Or tocca a me dell'anima
Svelar le ascole pene,
Io t'ho veduto piangere
Forse un perduto bene,
E a tanto duolo accendersi
Sentii questo mio cuore,
Del più possente amore,
Che meco sol morrà.

PAOLA Ah! fosti tu che tenero
A tanti miei lamenti
Mi dirigesti incognito
Note d'amor ferventi!
Interpretar l'origine
Crèdesti del mio pianto,
E in te l'amor soltanto
Svegliossi per pietà!

MORV. Nei tuoi sospiri e lacrime
Sensi trovai celesti.

PAOLA D'amor però non erano
I pianti, che vedesti.

MORV. Ah si! poteva solo
Nutrir quel pianto amor.

PAOLA Tu t'ingannasti; il duolo
Mal mi leggesti in cuor.

Sentir di sposa il nodo
 Mi vieta ogni altro affetto,
 Coll'amor tuo rigetto
 I tuoi disegni, e te.

MORV. Se al fervido amor mio
 Nieghi pietade, aita,
 Ah! togli questa vita,
 Che un rio destin mi diè !

PAOLA La coniugal mia fede
 E l'onor mio rispetta.
 Nulla da me t'aspetta
 Fuori del lacrimar.

MORV. Rugiada m'è quel pianto
 Come a languente fiore,
 Con esso parla amore,
 E amor mi fa sperar.

PAOLA Odo alcun: mi lascia, e parti;
 Che son d'altri non scordarti.

MORV. Deh! pietà dell'amor mio!

PAOLA Va t'invola; Addio! (*rimettendosi la maschera*)

MORV. Addio!

(*Paola partendo verso dove inoltrasi uno stuolo di maschere, mette un grido di spavento. Morville, che si ritrova dall'altra parte, ritorna agitato sulla sala.*)

SCENA IV.

Brevannes, Fierval, Iride, Morville, Maschere.

Coro di Mascherati

A quella maschera
 Risuonan male
 Le note armoniche
 Di queste sale.

Al grido pavido
Ch'ella mandò
Mostra che un diavolo.
La spaventò.

Coro di Mascherate

Ah ! Ah ! da ridere
La cosa è stata:
Povera maschera
Fu spaventata
Al grido pavido
Ch'ella mandò
Certo in un demone
Si riscontrò.

(*le maschere partono*).

FIERV. (*a Brev.*) Scommetto che la maschera
Rivolse a te quel grido.

BREV. Ah ! no.

IRIDE. Sarà una vittima
Di qualche core infido.

FIERV. (*c. s.*) Niun più di te potevale
Recar tanta paura.

IRIDE. (*c. s.*) Tetra è la tua figura.

BREV. Nego che sia così.

MORV. (*tra se*) Brevan, sì, l'atterri.

IRIDE (*a Brev.*) Fia forse la tua moglie
Che esplorii i passi tuoi ?

BREV. Chi sei che mi perseguiti ?

IRIDE. Conoscermi non puoi !

FIERV. (*a Brev.*) Vo in cerca della maschera

MORV. (O ciel qual cruda pena)

BREV. (*a Iride*) Con noi t'invito a cena.

IRIDE (*irrassoluta*) Verrò... chi sá... così !

(*indicando le vesti*).

SCENA V.

Iride, Brevannes, Morville, Arnoldo mascherato.

ARNOLDO (*entrando*)

(Oh qui Brevan ! ei rientrò in Parigi ?)

BREV. (*stringendo*) Al genial nostro banchetto

(*la mano ad Iride*) Cara maschera, t'aspetto;

IRIDE. Qual mi vedi in queste vesti

Tue profferte acetterò.

ARNOL. (*fra se*) Brevan è cotesto

L'ignora sua moglie,

Arrivo si presto

La speme mi toglie.

Geloso sospetto

Chi sa che nel cor

Di sposo negletto

Non senta l'amor.

MORV. (*fra se*) Brevan è cotesto

Che Paola paventa;

Augurio funesto

Lo sguardo presenta;

Ridesta il suo aspetto

Paura e terror;

Più atroce nel petto

Non regna il furor.

IRIDE (*fra se*) Brevan è cotesto

Che Paola paventa;

Augurio funesto

Lo sguardo presenta;

Fu il grido un mistero

Che mostra il terror

D'un tristo pensiero

Che grava il suo cor.

BREV. (*fra se*) Rimorso, qual angue.

Mi striscia nel seno;

Quel grido di sangue

Mi pose il veleno;
 Bi scherno son segno
 D'oltraggio a costor.
 Ma truce è il mio sdegno
 Se irrompe talor.

IRIDE Al convito tra brev' ora
 Tutti voi io rivedrò.
 Non frappor Brevan, dimora,
 Nè obliar ch'io vi sarò.

(Brevannes parte).

MORV. Un timor freddo m'accora
 Che spiegar neppur io sò. *(parte).*

SCENA VI.

Coro, Arnoldo, ed Iride.

CORO. A goder giulivi andiamo
 Il favor dell'amistà.

ARNOL. *(fra se)* Empia sorte! e ciò che bramo
 Senza effetto resterà?
 S'affretti la metà
 Dei lunghi desiri;
 Amor non si pasce
 Di soli sospiri,
 S'adopri l'inganno
 La forza, il terror,
 Se cruda all'affanno
 Si oppone del cor.

IRIDE *(fra se)* Incerta ed inquieta
 Fra dubbi e destri
 Quell'alma si mostra
 In preda ai martiri;
 Le fiamme in lui stanno
 Di rabbia ed amor,
 Che nascer mi fanno
 Sospetti nel cor.

CORO.

Amici, partiamo
 La mensa ci attende,
 L'idea del convito
 Già lieti ci rende:
 Non turbin la vita
 Le pene e i dolor,
 Nè sia mai bandita
 La gioia dal cor.



ATTO SECONDO

Stanza di Paola illuminata. È notte.

Oboe e fagotto SCENA I. *di Lucca*

Coro di Donzelle e Paola.

CORO. S'egli è delizia
 S'egli è contento,
 Confortar l'anima
 Deve l'amore.
 Ma se martirio
 Pena e tormento,
 Amor è un fascino
 Fatal allor.
 Infin che gaudio
 Ci adduce amore
 Le sue delizie
 Seguite rem.
 Ma quando lacrime
 Reca e dolore,
 Genio malefico
 Lo fuggirem.

PAOLA (*entrando, fra se*) Chi fugge amor?...
 (*alle donzelle*) Ite alle vostre stanze;
 Iride venga.
 (*il coro parte*)
 La costanza del cor il ciel sostenga.
 (*si pone a sedere molto oppressa*).

SCENA II.

Paola ed Iride.

(*Quest'ultima ancora col vestiario da maschera*).

PAOLA Accogliesti l' invito ! Or dimmi: l'odii ?

- IRIDE Al par del tuo immenso è l'odio mio;
 Esser deve Brevan in gran colpa
 Se il di lui nome solo
 Orror ti reca, e pianto insieme, e duolo!
- PAOLA Pur troppo, Iride è grande
 La colpa di costui. Barbaramente
 Egli fe' grame
 L'ore di vita mia... mi pinse infame !
 Stava il fior di giovinezza
 Sul mio volto, e innamorai
 Giovin bello, cui non mai
 Dio l'egual quaggiù creò.
 A quei di Brevan mi vide,
 Su di me pose il pensiero:
 Lo sdegnai, ed egli fiero
 Vendicarsi allor giurò.
- IRIDE Tremo, e già presento il vero.
 Narra pur; io tutto udrò.
- PAOLA Quest'uom perfido, fatale,
 M'infamò colla menzogna,
 Mi copperse di vergogna,
 E il mio ben... dal duol... morì.
- IRIDE Sul rivale iniquo e rio
 L'ira tua non si scagliava?
- PAOLA Ei disparve e il viver mio
 Fu infelice da quel di.
- IRIDE Ed il mar non ingoiava
 Uom si rio che ti tradi?
- PAOLA Ad Ansfeld mi feci sposa,
 Uom altero e senza core...
 Or nel seno un certo amore
 Per Morvill sento sveglier
 Dalla mente mi provai
 Cancellar le antiche pene ;
 Ma Brevan, Brevan qui viene
 Nuove infamie a meditar.
- IRIDE Venga pur, suo pravo fine

- PAOLA Non fia mai che possa oprar.
 IRIDE Deh! che pensi?
 Tanto oltraggio
 Provo tutto su di me!
 Sono schiavà...
 PAOLA Il tuo coraggio
 Non secondi la tua fè.
 Al Ciel del delitto
 Lasciam la vendetta,
 Soltanto a Lui spetta
 Premiare e punir.
 Speriamo che taccia
 Quel labbro mordace
 Che tolta la pace
 Mi spinge a morir.
 IRIDE A me del delitto
 Convien la vendetta,
 Soltanto a me spetta
 Quell'empio punir.
 L'infame omai chiuda
 Quel labbro mordace,
 Ti toglie la pace,
 Ti spinge a morir.
- (s'ode il suono di piano-forte da una stanza vicina).
- PAOLA Desso veglia tuttor! Iride amica
 Vanne, s'appressa l'ora del convito:
 Tra i vapor dei bicchieri
 Indaga pur, se puoi, anche i pensieri.

SCENA III.

Paola ed Arnaldo che canta nella stanza del piano-forte.

ARNOL. Alma Città beata,
 Donde alla terrà usci

Il valor sommo e ildi
Che t'ha esaltata.

A che palagi e strade?
Se dolce amor non v'è
Nulla fora per me.
Tanta beltade.

PAOLA O suon che alla mia mente
Vien rammetando amor
Scendi in questo mio cor
Mesto e dolente.

ARNOL. Di Moli vanitosa,
Parigi non gioir;
Perchè quivi il desir
D'amor non posa.

Il monte è pur giocondo
Allor che v'ama un cor;
Bello, ove regna amor,
È tutto il mondo.

PAOLA Cessò d'Arnoldo il canto,
Ed or s'appressa a me.

ARNOL. (*entrando nella stanza di Paola*).
Alle tue stanze, Paola, mi guida
Di favellar con te
Ragion imperiosa

PAOLA Favella pur; t'ascolta la tua sposa.
ARNOL. Onde tranquillo e calmo

Torni l'animo mio, all'indomani
Mestier è di lasciar queste contrade.

PAOLA E dove andiamo, Arnoldo?

ARNOL. In Alemagna
Tu mi precedi intanto — Poche lune
In Francia resterò, poscia in quei luoghi
Me vedrai, non temer, donna tiranna
Sol per udirne l'ultima condanna.

PAOLA Cessin l'offese, cessin gl'insulti
Che sono al colmo e non saranno inulti.

ARNOL. Donna rea, la mia clemenza

È dal nome sol guidata
Se la sprezzi, sciagurata
Il mio nome scorderò.

Parti e teco sia il rimorso
Delle colpe ch' hai nel core;
Ma infedel col mio rigore
Lunge ancor ti seguirò.

PAOLA
Infedel, oh Dio ! mi chiama !
Sposo ingrato alla mia fede
Se non t'amo, il cor non cede
Al suo giuro, al suo dover.

Benchè indegno del mio affetto
Più costante mi serbai;
Pansi e tacqui; è tempo omai
Che abbia fine il mio tacer.

ARNOL.
Innocenza vanti ancora
Or che tutto è noto a me?
Il tuo sgherro fino ad ora
Trucidarmi non potè.

Altro amore serba pure nel petto ;
Non mi cal della fede tradita,
Non ti chieggio amistade ed affetto
Ma che salva mi lasci la vita.

L'empia mano fallì mal sicura
Il delitto compiuto non è
Ma il tuo cuore fors'ora matura
Nuovo colpo falale per me.

PAOLA
Giusto cielo ! son desto o deliro ?
A qual strazio fui fatta mai segno !
L'alma cede al crudele martirio ,
Freme d'ira d'orrore e di sdegno.

Più spietata, più barbara accusa
Essi v'ha al mondo calunnia maggior,
Alta mente abbattuta confusa
Si presenta il più cupo terror.

(partono da parti opposte).

ATTO TERZO

*Sala splendidamente illuminata ,
dov'è disposta la mensa.*

SCENA I.

Dame e Cavalieri (altri son seduti , altri passaggiano.)

CORO	Evviva l'amistà ! Evviva l'amistà ! Qui tra nappi e tra bicchieri Con gli evviva i più giojali, Noi godiam tutti i piaceri Che bramar ponno i mortali; Agli amori, alle carole Il dovuto onor si dà. Libertade han le parole — — Viva viva l'amistà. —
-------------	---

SCENA II.

Brevannes, Iride, Morville, e detti.

CORO. Parte 1.^a	Ecco Brevan.
Parte 2.^a	Chi è quel tuo mascherato
BREV.	È una avvenente giovine Che meco ho qui recato.
CORO	Viva Brevan, evviva l'amista Tu la conduci, gradita sarà
MORV. (<i>entra osservando: in disparte fra se.</i>)	Si ch'è dessa; la maschera è questa Che con Paola veniva alla festa.
IRIDE (<i>da se</i>)	Qui Morville! del grave suo affanno

- Le tracce sul volto tuttora gli stanno
 CORO Tu dunque della maschera,
 Brevan, sei lo scudiero ?
 BREV. E tal che per difenderla
 Sono tremendo e fiero.
 MORV. (*ad Iride*) Amica, dov'è Paola ?
 Il sai, dirmelo dei.
 IRIDE (*a Morv.*) Tu pur, Morvil, qui sei ?
 MORV. Volli Brevan seguir.
 BREV. (*all' orecchio di Morvill.*)
 Con Paola in un colloquio
 Io ti sorpresi or ora,
 Il tuo destin malvagio
 Vuol che l'incontri ognora
 Udisti quel suo fremito ?
 Di tema fu l'accento,
 Fu il grido di spavento —
 Guai ! se sollevo il vel !
 CORO La mensa è all'ordine:
 Che più s'aspetta ?
 Parte 1.^a Brevan è torbido
 Parte 2.^a Spira vendetta.
 Parte 1.^a Colla sua maschera
 Gentil non è.
 Parte 2.^a Mostra che l'animo
 Quietò non è.
 BREV. Perdonò, amici, se troppo indiscreto
 Con Morvil a parlar stetti in segreto.
 (*a Iride*) Maschera, a te ritorna il cavaliere
 CORO Si cessi alfin, poniamoci a sedere.
 (*scoggono tutti ponendo mano alle vivande*).
 BREV. Fra le più grate, e insiem avventurose
 Anzi; questa notte a me sorride
 Guidandomi una femmina si bella,
 Che al mio pensier remmenta un vecchio amore
 CORO Sempre del suo favore
 Ti fu propizio il ciel.

- MORV. Dunque a Brevannes
 In mezzo a tanto bene
 Un brindisi conviene.
- BREV. A te, Morvil, io cedo ogni mio dritto
 (*porgendogli il bicchiere*)
- MORV. E col nappo che mi porgi
 Farò un brindisi all'amor.
 Amor è dolce palpito
 Che si risveglia in petto;
 Vive di doglie e lacrime
 Quand'anche sia negletto;
 Giammai desiri torbidi
 Accoglie un casto amore,
 Nutre nel suo dolore
 La speme che il tradi.
- BREV. Or tocca a te, mia dama;
 Ricolmo il tuo bicchiere
 (*riempiendole la tazza*)
- IRIDE Compiaccio alla tua brama,
 Venusto cavaliere.
- DAME Maschera, al nostro sesso
 Convien tu faccia onor,
 Mostrane col tuo brindisi
 In te qual sia valor.
- IRIDE Chi sa cangiar in odio
 Il non accolto affetto
 E sprezzator di lacrime
 Voglie di sangue ha in petto,
 E con calunnia perfida
 Pace rapisce e onore,
 Del ciel provi il rigore
 E muta la pietà.
- CORO Chi amore cangia in odio
 Barbaro ha il cor in petto,
 Viva di duolo e lacrime,
 Non mai ritrovi affetto,
 E con il sangue lavisi

Il vilipeso onore:
Sangue brama il suo cuore
E sangue il ciel vorrà.

SCENA III.

Fierval e detti.

FIERV. Di piacevol novella, amici cari
Ne vengo apportator. Il prence incognito
Ronza d'intorno qual notturno augello

TUTTI. Il principe d'Ansfeld! parli di quello?

FIERV. (*ridendo mentre Iride dell'altra parte presta la maggior attenzione*).
Dalla veglia non ha guarì

Ritornava mascherato

Quando il principe ho incontrato

Tutto avvolto nel mantel.

Io lo seguito da lunge;

Ad un tratto egli s'arresta

TUTTI Dove?

FIERV. Ignoro... ed ecco presta
Una man schiude un cancel,
Una donna lo riceve,
E al mio sguardo esso spari.
Ma la via, la casa?

TUTTI Qui
FIERV. Sta il segreto a interpretar.

(in segreto) Quella casa è il tuo palagio
(a Brevannes) Quella donna è la tua moglie

BREV. Qual tempesta in me s'accoglie
Qual offesa a vendicar!

IRIDE, MORVILL, e CORO

Il segreto omai si scioglie
Di Brevan quest'è un''affar!
(Iride si sottrae celeremente).

SCENA IV.

Fierval, Brevannes, Morville e Coro.

BREV. Ma, Fierval, tu ben vedesti ?
 FIERV. Amendue li ravvisai
 BREV. Qnante fiamme m'accendesti !
 Guai ! Fierval, se menti, guai !
 FIERV. Io non mento
 BREV. Orsù con me. (*parlono*).
 CORO Non tardiam, seguiamne il piè.
 (*parlono*).

SCENA IV.

Strada piuttosto angusta — Palazzo Brevannes, sulla cui porta principale è collocato un fanale acceso.

Iride e Paola.

PAOLA Iride, ahi, dove mi trascini?
 IRIDE È questo
 Il reo palagio.
 PAOLA Ebhen che ci rimane?
 IRIDE Ferma il passo un istante, indi vedrai
 Del marito la fede
 PAOLA Ah ! qui nel petto
 Mi balza il cor dal duolo e dal dispetto.
 Ciel ! m'assisti mi proteggi !
 Io che rea non fu giammai
 E gli affetti ognor amai
 Alla fè sacrificar.
 Soffrir deggio accusa infame
 Sposo infido, e una rivale
 Ah ! ferita sì mortale
 No, non posso tollerar.

IRIDE

Ai sospiri, alle querele
 Poni fine, e disdegnoza
 Ti dimentica esser sposa
 Di quel vil che ti tradi.
 « A Morvil ora rivolgi
 « Il pensier, l'affetto, il core,
 « Potrān solo nel suo amore
 « Tregua aver tuoi mesti di.

PAOLA

Incerti pensieri
 M'offuscan la mente
 Me pur delinquente
 Non so divenir.
 O Dio mi difendi
 Mi salva, m'aita
 La via tu m'addita,
 Che devo seguir.

IRIDE Partiam. A questa volta

Altri ne vien. Colā ci ritiriamo.

(si ritirano in luogo più remoto).

SCENA VI.

Brevannes, Fierval, e dette.

BREV. (a *Fierval che si pone tra lui ed il palazzo per impedire che entri.*)
 Fierval !

FIERV.

Dalle segrete
 Porte per questo calle al prence è forza
 Muover il passo. Qui tu fermo attendi :
 Convicer ti potrai del tradimento,
 Ed allor mi dirai, se sogno o mento.

SCENA VII.

Arnoldo, Morville, Dame, Cavalieri, e detti.

(Arnoldo in questo è uscito dal palazzo di Brevannes per una porta non veduto, e vuole oltrepassare frettolosamente ascosto nel mantello).

BREV. (che lo scorge subitamente gli si avventa e lo ferma).

Chi siete, signore, che uscite furtivo ?

D'entrare in quel luogo qual avvi motivo ?

ARNOL. Chi siete che ardito le mani al viandante
Portate, chi siete?

(sopravengono Dame, Cavalieri, Morville, Iride, e Paola.)

BREV. Brevan hai davante!

ARNOL. Brevan non conosco.

BREV. Conosci la moglie,
L'acciar del marito la vita ti toglie.
(traendo un pugnale).

PAOLA (atterrita agli ultimi accenti Brevannes mettendo un grido di spavento si frappone ai due contendenti) Ah !

ARNOL. Qual grido, qual voce è mai questa,
Che il respiro nel seno m'arresta !
È dovuto a quel grido possente
Se la vita mi palpita ancor.

Al pudor d'una donna tentai,
La mia offesi, crudel mi mostrai;
Il rimorso ch'or parla alla mente
Mi cosperge d'un freddo sudor.

PAOLA Il mio grido la mano gli arresta
Mia presenza gli torna funesta;
Se il rimorso nell'anima sente
La mia voce lo rende maggior.

Traditore lo sposo trovai,
 Il suo onor non offesi giammai
 Or che al giuro ei mancò sconoscente
 D'ogni fede disciogliemi il cor

BREV. Quale grido la mano m'arresta?
 Non è nuovo quel grido, e ridesta
 Un ricordo di sangue alla mente,
 Che m'incute spavento e terror.

Ritrovār nel delitto pensai
 Quella quiete che invano sperai,
 E del ciel la vendetta possente
 Mi ricambia l'offesa all'onor.

MORVILLE, FIerval, IRIDE e Coro

Vibra il colpo, e la mano s'arresta
 A quel grido, che il cor gli funesta,
 L'ire sono represse non spente.
 Lo dimostra de' volti il pallor.

Onte, offese son già gravi assai,
 Sdegni ed odi traboccan omai,
 La vendetta che in tutti è fremente
 Ne preludia una fine d'orrore.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

*È notte. Sala con finestre
in casa d' Arnoldo illuminata.*

SCENA 1.

Arnoldo, e Coro di Cittadini che passano per la strada.

CORO. Alta è la notte in ciel splende la luna
Di fulgor piene brillano le stelle :
Tanta luce però non è opportuna
A quei che vanno in cerca di lor belle.

ARN. Che canto è questo? È gente che a sue stanze
Dai ridotti ritorna e dalle danze.

CORO. Mira e segue costor il firmamento
Ond'è a temer per chi cerca ventura :
E se al guardo ne sfugge è gran portento
Quando vegliar può tanto la natura.

ARN. Pur troppo è ver: e ancora ne sgomento
Del pari amor me trasse a río cimento..
Ancor treman le mie vene
Sento ancora il petto ansante
Ed il ferro mi sta innante
Che la sorte allontanò.

Ma più forte il cor mi batte
Dall'amore che m'accende,
Più a quest'anima s' apprende,
Nè giammai l'estinguero.

Si, te sol amo e adoro ,
Mio bell'angelo d'amor;
Sotto il ferro ed il martoro
Io sarò di me maggior.
L'ira implacabile - d'avverso fato

Affronta impavido - l'amor irato,
 Sfida pericoli - sfida la sorte,
 La stessa morte - temer non sà.
 Brevan coll'oro - saprò placare
 Ben lunghe Paola - sto per mandare:
 Purchè raggiungere - possa la metà
 Perfin m'allietà - la crudeltà. (*parte*).

SCENA II.

Arnoldo ed Iride.

ARN. Quest'agitata notte, ah! che dagli occhi
 Il sonno mi distoglie, e non ritrovo
 Riposo alcun alle mie stanche membra
 (*si pone a sedere*)

IRIDE (*rientra*)

ARN. Iride vegli ancor un nuovo colpo
 Indegna mi prepari?
 Qual sia il mio sdegno alfin convien che impari.

IRIDE Io t'ascolto inorridita
 A che mai tante querele?

ARNOL. Taci, taci alla mia vita
 Non tentasti tu crudele?
 Ebbe il ciel di me pietà,

IRIDE (*tra se*) Sempre il ciel coi rei non stà.

ARNOL. Non più parole.
 Al di che sta per sorgere in Germania
 Paola ritorni, e tu di gir con essa
 Non concepir pensiero;
 Destin più fiero,
 O schiava rea, t'attende...
 D'Ansfeld ti vende, (*pronuncia queste ultime parole dal limitare della sua stanza, dove si ritira*),

SCENA III.

I ride sola.

IRIDE Prla che tu giunga a vendermi
 Vedrai sopra di te
 Una vendetta orribile
 Compiersi alfin da me.
 Ne sù Brevan men celere
 Il braccio mio sarà;
 Col sangue vostro, perfidi,
 Paola respirerà.

SCENA IV.

Iride e Paola che torna dalla sua stanza agitata e preparata alla fuga.

PAOLA Iride, ebben!

IRIDE Al desiato loco

PAOLA Pronto Morvil si troverà trá poco.
 Iride, desso ov'è! dov'è il mio sposo?
 IRIDE L'ingratol... or... giace in placido riposo
 PAOLA Iride adiam... fuggir... ne posso Iddio
 Invocare propizio al partir mio!

SCENA V.

Parco dietro il palazzo d'Ansfeld — Da un lato evci un Convento di Religiosi — Vedesì il coro illuminato.— È sorgente l'aurora.

Morville, Iride, Paola, Coro interno di Religiosi.

MORV. Beato scritto

Ch'io ti ribaci ancor. Oh me felice!
 Dell'agitato core il rio conflitto
 Che cessi alfin sperare ora mi lice.

(*Paola viene accompagnata da Iride, che scompare subitamente appena vede Paola, presso a Morville.*)

MORV. Se tu non m'inganno — mio ben deh! vieni.

Iddio fu ch'è t' inspirava
Per me cara tanto amore?
Ah! m'abbraccia; a questo core
Dà conforto dà mercè.
O soave, o dolce incanto!
Dalla terra m'hai diviso,
Mi dischiudi il paradiso,
Niun beato è al par di me.

PAOLA. Ah! Morvil, il tuo gioire
Auspicato sia dal cielo!
Ma pur troppo, ahimè! che il gelo
Mi rattrista del timor.

Una colpa aver non puote
Il favor del ciel di Iddio,
E severo sol degg' io
Aspettarmi il suo rigor.

MORV. Rasserenà il mesto ciglio,
Pace avrai.

(*s'ode il preludio dell' Organo che richiama l'attenzione di Paola, la quale risponde fissamente astratta).*

PAOLA. Nol spero... Oh questo
Suon chi manda a noi si mesto?
Senti! ascoltalò Morvil.

CORO DI RELIGIOSI

O Signor, ai nostri voti
Deh! propizio ora ti rendi,
Col tuo spirto in noi discendi
Ci ravviva del tuo amor.
Della notte nel silenzio
Te inyochiamo, e il suo perdonò,
Di tua grazia il tanto dono

Implor amo e il tuo favor.
 Se i travagli le passioni
 Ai mortali fan cruda guerra,
 Ritrovar si puote in terra
 Grand' Iddio sol pace in te.
 Delle colpe il tuo perdonò
 Su di noi discenda come
 La rugiada, ed il tuo nome
 Abbia gloria, o Re dei Re.

PAOLA Qual ristero, o ciel qual gaudio
 Porta all'anima quel canto !
 Dal mio ciglio scorre un pianto
 Tutto nuovo a questo cor.

MORV. Partiamne celeri, su via t'affretta;
 Di mie delizie speme diletta;
 Ad invidiabile felicità
 Amor benefico ci guiderà.

L'ore trascorrono, spunta l'aurora
 Che il ciel coi vividi suoi raggi indora;
 Tergi le lacrime sgombra il timor
 Fra i dolci palpiti del nostro amor.

PAOLA Non più; deh! lasciami. Al ciel pentita
 Io deggio chiedere perdonò, alta;
 Voce degl' Angeli quel suono fu
 Che rese all'anima la sua virtù.

(s'ingi-) In te ineffabile Dio del perdonò
 (nocchia) Prostrata ed umile io m'abbandono,
 Sposa incolpabile mi serberò,
 Di pene e lacrime sempre rivrò.

IRIDE (soprag.) Obblia io sposo... ei già spirò!
PAOLA (si rialza) Ciel, qual orrore... lo trucidò!!!
MORV.

